

A PONTELAGOSCURO



## 'Chenditri', il Teatro Nucleo parla ai bimbi Riflessione sullo sfruttamento del pianeta

**ATTRAVERSO** la metafora di una caramellina, il Teatro Nucleo riflette sullo sfruttamento del pianeta, e trova il linguaggio giusto per condividere questo messaggio con i bambini. Oggi alle ore 16 il Teatro Nucleo proporrà infatti Chenditri, ovvero l'albero delle caramelle, spettacolo per bambini a partire dai 6 anni. L'appuntamento è in Piazza Buozzi a Pontelagoscuro. Lo spettacolo si ispira a L'eccezione e la regola di Bertolt Brecht e al video-documentario Land Rush, girato tra Mali e Stati Uniti da Hugo Berkeley e Osvalde Lewat. Le due registe, Natasha Czeratok e Martina Pagliucoli, sono protagoniste anche sulla scena: la prima nei panni del perfido mercante Longmann e la seconda come Idrissa, l'ultima contadina rimasta a prendersi cura delle terre. Le vicende dei due personaggi accendono i riflettori sulle sterminate porzioni di terra coltivabile, che vengono sottratte alle popolazioni in Africa, America Latina, Sud-est asiatico - ma anche nella Pianura Padana - per essere destinate alla produzione di bio-carburanti, recentissima forma di speculazione dell'Occidente.

**MUSICA** Domani al Jazz club il pianista e compositore porterà il suo lavoro 'Snailspace'

## Simone Graziano al Torrione «Il mio elogio alla lentezza»

**Il lavoro di Graziano deve il suo titolo al racconto 'Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza', di Luis Sepúlveda**

**IL POTERE** rivoluzionario della lentezza come forma di osservazione della realtà, ma anche come momento creativo di un artista alle prese con una profonda ricerca interiore. 'Snailspace', il titolo della serata di domani al Jazz club (dalla ore 20), deriva dall'ultimo album del pianista Simone Graziano. Il compositore fiorentino si esibirà al Torrione insieme a Francesco Ponticelli al contrabbasso e synth, e a Enrico Morello alla batteria. Un lavoro cominciato nel 2015, che deve il suo titolo al racconto 'Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza', di Luis Sepúlveda. E dell'importanza della lentezza creativa, abbiamo parlato con Simone Graziano (foto).

**Da quale esigenza nasce l'idea di questo progetto?**  
«Snailspace nasce con l'idea di dare una mia personale visione del piano trio, frutto delle diverse esperienze artistiche fatte in questi anni e dei diversi linguaggi sperimentati, quali il jazz tradizionale, la musica classica, l'elettronica e l'improvvisazione radicale. L'esigenza, ammesso che esista, è sempre quella di raccontarsi mediante il suono e le sue forme, cer-



cando di parlare un linguaggio che superi le etichette di genere e aderisca principalmente a una sfera emozionale».

**In che misura è stato condizionato dal racconto di Luis Sepúlveda?**

«Il racconto ha acceso una luce su un oggetto che da tempo stavo indagando, la lentezza. Argomento su cui hanno scritto in molti, da Nietzsche a Calvino. Sepúlveda ne parla con un linguaggio fiabesco, fortemente evocativo e visionario, che molto mi ha aiutato nel processo creativo di tutto il materiale del disco».

**La lentezza rappresenta una forma di ribellione in ogni pe-**

**riodo della storia, o in particolare nei tempi moderni?**

«Non ho i mezzi storici per rispondere con correttezza. E certo che se la realtà, come quella odierna, cerca in tutti i modi di spingerti affinché tu 'corra', un modo per ribellarsi è andare lenti».

**Chi ascolta la musica oggi è consapevole del valore della lentezza creativa?**

«Non ne ho idea e temo di no, ma forse non è importante che chi ascolti si ponga problematiche inerenti i processi creativi. Sarebbe importante che chi produce musica si interrogasse sulla necessità di ciò che sta facendo».

**Giuseppe Malaspina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI DA IBS LIBRACCIO** Andrea Benini presenterà, con l'autrice Camilla Ghedini, la riedizione del libro

## «Interruzioni», il coraggio di indagare l'animo umano»

**QUATTRO** storie di donne. Madri e figlie. Anche figlie non nate. Anche donne non madri. Sono i racconti contenuti in 'Interruzioni', di Camilla Ghedini (Giraldi editore, riedizione con introduzione di Mina Welby), che domani sarà presentato alle 18 da Ibs Libraccio. Accanto all'autrice Andrea Benini (insieme nella foto), presidente di Legacoop Estense, laurea in filosofia e appassionato lettore. Con lui abbiamo parlato di Interruzioni.

**Questo è un libro di donne ma che forse, proprio per questo, dovrebbe essere letto dall'altra 'metà' del cielo. Lei cosa ne pensa? È stato difficile affrontare l'altro punto di vista? Utile?**

«È stato sicuramente utile, come un viaggio in territori sconosciuti, in compagnia di un'amica che viene da lì. A un uomo risulta naturale anche rispecchiarsi nelle figure maschili del libro, non proprio figure positive: il marito dell'infanticida

da e il Giovane, padre fantasma di una figlia immaginata».

**Uno dei temi toccati è quello dei figli. Che responsabilità abbiamo verso i figli di oggi e di domani?**

«Oltre alle responsabilità dirette, educative e di cura, abbiamo delle responsabilità collettive: quella di consegnare a chi viene dopo di noi un mondo ecologicamente intatto e quella di tramandare i valori dell'Umanesimo, in un'epoca che potrebbe intaccarli».

**Il cancro e una donna che rinuncia alle cure. Interruzioni ha portato anche a teatro, con Gianna Coletti, il tema del fine vita. Ma anche quello della scienza e della fede non per forza in contrapposizione...**

«Non in contrapposizione, ma per forza intrecciate. Forse la fede nell'aldilà nasce proprio per consentire alle persone di affrontare la finitezza della vita. Allo stesso mo-



do uno degli obiettivi primari della scienza è spostare più in là la fine della vita o, al limite, renderla sopportabile con la terapia del dolore».

**Le tante domande presenti nei racconti impongono anche al lettore lo sforzo di specchiarsi in tematiche scomode. Un dialogo incessante con se stessi. Può essere un libro 'terapeutico'?**

«Non credo che l'obiettivo del libro sia quello di 'curare'. Forse di indagare il male, di osservare da vi-

cino le ferite, non prioritariamente di sanarle».

**Lo trova un libro provocatore?**

«Assolutamente sì. Anche solo perché mette in discussione stereotipi diventati quasi tabù, come la 'per forza meravigliosa esperienza della maternità', o l'assoluta disumanità del mostro', l'infanticida».

**Ecco, quello sull'infanticida è un racconto che non liquida nella 'follia' l'atto della madre assassina. 'Accontentati di sapere che può capitare', dice la donna. Non fa paura?**

«No, non fa paura. E il mestiere della letteratura, che indaga l'umano, lo descrive, lo cerca anche in angoli sudici e remoti. Uno scrittore non giudica, non spiega e non consola, per quello ci sono preti, scienziati e giudici».

**Avrebbe cambiato il finale di qualche racconto?**

«Non si fa mai con gli amici».

**Maristella Carbonin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### QUESTA MATTINA

Bersaglieri, il concerto in piazza Savonarola

**NELL'AMBITO** delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra i Bersaglieri invaderanno con le loro piume e musica la città estense. Una domenica di festa, oggi, per la locale sezione bersaglieri 'Aurelio Zamboni'. Si inizia alle 10 nel cortile della Casa della Patria in Corso della Giovecca 165, con l'alzabandiera, gli Onori ai Caduti e la santa messa al campo, il tutto allietato dalle squillanti note degli ottoni dei bersaglieri in congedo della Fanfara di San Donà di Piave. Poi il corteo si dirigerà in piazza Savonarola dove terrà un concerto. Un appuntamento che rappresenta anche il dono che i bersaglieri ferraresi vogliono porgere a tutta la città per le feste natalizie.